

# Premio CAT 2017

**By**

**Cinemaniaci Associazione Culturale**

# 1° premio sezione recensioni tweet

1.000 €

**Titolo del film recensito:**

ALLIED – UN'OMBRA NASCOSTA

**Autore della recensione:**

ENRICO D'AMO

Classe 1996, Università degli Studi di Torino, ex Liceo M. Gioia di Piacenza

**Recensione N. 61:**

Un uomo, una donna. Intrigo internazionale. Amore e guerra. A letto con il nemico. L'ombra del dubbio. L'orribile verità. Goodbye amore mio!

**MOTIVAZIONE**

Perché è semplice nell'idea eppure folgorante e irresistibile.  
Certo, è un giochino, ma un giochino intelligente che dimostra buona conoscenza del cinema.

# 2° premio sezione recensioni tweet

500 €

**Titolo del film recensito:**

LA LA LAND

**Autore della recensione:**

ANDREA TESONE

Classe 1991, Milano. Iulm - cinema e nuove tecnologie

**Recensione N. 5:**

Un'estetica virtuosa che omaggia i classici nella forma ma non nel contenuto, amaro e crepuscolare, in una Los Angeles fuori dal tempo.

**MOTIVAZIONE**

Per la capacità di sintetizzare un vero discorso critico in 140 caratteri, senza sacrificare né l'approccio estetico né quello storico.

# 3° premio sezione recensioni tweet

250 €

**Titolo del film recensito:**

LA LA LAND

**Autore della recensione:**

PIER LORENZO PISANO

Classe 1991, Napoli. Centro Sperimentale di Cinematografia

**Recensione N. 58:**

Gosling e Stone cantano, e Chazelle balla insieme a loro, sulle spalle di giganti riesumati e tirati a lucido, ma con arte e coraggio.

**MOTIVAZIONE**

Con un approccio abilmente «informativo» il tweet riesce a trasmettere le informazioni critiche essenziali sul film.

# Menzione speciale recensioni tweet

**Titolo del film recensito:**

ARRIVAL

**Autore della recensione:**

GRETA LUGLI

Classe 1991, Novi di Modena, Citem Bologna

**Recensione N. 20:**

Se la lingua che parliamo influenza il modo in cui pensiamo e concepiamo il tempo, perché il mio fidanzato non mi capisce? AAAlieno cercasi.

**MOTIVAZIONE**

Perché è ironica, spiritosa, sapida, personale, originale.

# Menzione speciale sezione recensioni tweet

**Titolo del film recensito:**

COLLATERAL BEAUTY

**Autore della recensione:**

CLEMENTINA LABO'

Classe 1998, Liceo M. Gioia di Piacenza

**Recensione N. 28:**

Morte: parte della vita. Tempo: un regalo. Amore: il "perché". Un inno alla vita: nulla è mai davvero morto se lo si guarda nel modo giusto.

**MOTIVAZIONE**

Perché è ben consegnata e precisa.

# 1° premio sezione recensioni standard

1.000€

**Titolo del film recensito:**

MANCHESTER BY THE SEA

**Autore della recensione:**

DIEGO PELIZZA

Classe 1994, Padova, Università degli Studi di Padova

**Recensione N. 80:**

Al suo terzo lungometraggio, il regista Kenneth Lonergan realizza un'opera intensa e appassionante, che trova i suoi punti di forza nelle interpretazioni degli attori e in una sceneggiatura perfettamente calibrata. Il protagonista è Lee Chandler, un tuttofare di Boston che, alla morte del fratello, si ritrova costretto a tornare nel suo paese d'origine, da cui si era allontanato anni prima a seguito di una tragedia, per fare da tutore al nipote Patrick. La struttura a flashback ci svela mano a mano il passato di Lee e i fatti che lo hanno trasformato in un uomo apatico e introverso: dietro i suoi silenzi si cela infatti un dolore enorme e insopportabile, cui fanno da perfetto contraltare l'entusiasmo giovanile e la voglia di vivere di Patrick. Saranno infatti la vicinanza con il nipote e l'incontro con l'ex moglie a spingere Lee fuori dal suo guscio, anche se Lonergan non concede al suo protagonista nessuna catarsi, quanto piuttosto una nuova, diversa consapevolezza. Al netto di qualche ridondanza, il film esplora quindi con delicatezza temi come la paternità, l'elaborazione del lutto e il senso di colpa, proponendo anche momenti di inaspettata ilarità. E se Casey Affleck, giocando di sottrazione, offre un'interpretazione toccante e sofferta, la vera sorpresa del film è Lucas Hedges, capace di fornire uno straordinario ritratto di adolescente.

**MOTIVAZIONE**

Senza inutili voli pindarici o compiacimenti linguistici, questa recensione assolve perfettamente al compito che le si chiede: informa senza pedanteria sul film, ne spiega il senso e le scelte estetiche che ne conseguono, giudica con equilibrio il lavoro degli attori e del regista. Impossibile chiedere di più.

# 2° premio sezione recensioni standard

500 €

## Titolo del film recensito:

SILENCE

## Autore della recensione:

NICOLA RAZZA

Classe 1999, Piacenza. Liceo M. Gioia

## Recensione N. 48:

La nebbia. Così comincia il viaggio di due gesuiti, avvolto da una coltre di nebbia, soffocato dal dubbio. Così comincia Silence, con un'immagine che non è affatto un'immagine, ma solo un'ombra sfuocata, un riflesso dipinto dallo svolazzare del vapore, che sembra destinato a sciogliersi come un miraggio dopo un battito di ciglia.

La nebbia, l'incertezza.

Di certo non servono armi o rasoi per mostrare la guerra in cui Rodrigues si è trovato a combattere, è sufficiente quella nebbia, la nebbia che si alza dalle foreste tropicali del Sol Levante, la nebbia che nasconde sotto al suo manto pallido la persecuzione di migliaia di Cristiani. Bello e grottesco, abbacinante e oscuro, sublime; il Giappone in cui si muovono i due preti è fatto di contrasti, di eccessi, di contadini che diventano martiri silenziosi, nel nome di qualcuno vissuto molto lontano da loro, e di inquisitori, così dotti nella teologia, eppure così crudeli.

Il simbolismo biblico emerge dalle fauci della nebbia, brillante come il manto di un rettile o come i denari pagati ai traditori (poco importa se sono più di trenta). Eppure, anche le Scritture stesse devono confrontarsi con la nebbia, con i contrasti del Giappone, con un'altra sanguinosa guerra tra fanatismo e diniego.

La nebbia, il silenzio. Quell'assordante silenzio di Dio di fronte alla sofferenza che può essere placato solo cercando nel silenzio stesso.

## MOTIVAZIONE

Perché è in grado di scegliere un'idea e svilupparla, con originalità e alla larga dai "doveri" più banali della recensione-tipo.



## 3° premio sezione recensioni standard

250 €

**Titolo del film recensito:**

MANCHESTER BY THE SEA

**Autore della recensione:**

VINCENZO PASCARELLA

Classe 1995, Caserta, Ateneo Federico II di Napoli

**Recensione N. 19:**

È dal mare che si vede Manchester. Dal bordo di una barca che si allontana dalla riva e con sé porta via i ricordi. Lee è un uomo fatto di ricordi, il suo presente è troppo apatico, impersonale per crearne altri. È colmo di un dolore o di un senso di colpa. Sa che il fratello è malato e presto morirà; anzi è già morto, perché Lonergan ci racconta questa storia mischiando passato e presente in un modo tanto fluido da farci disperdere in essa. Ecco, infatti, che arriva subito il momento di portare la brutta notizia al nipote, che solo qualche minuto prima era un bambino a cui lo zio insegnava a pescare e ora è un adolescente che sospetta già tutto. I due si ritrovano a vivere insieme e con un dolore che cercano di contenere. La macchina da presa è estremamente rispettosa del loro modo di affrontare il dolore: si muove poche volte e lentamente – con lenti carrelli in avanti o seguendo il movimento della barca – ma la maggior parte del tempo è ferma, alternando la sua attenzione tra i protagonisti e una Manchester-by-the-Sea fatta di case, nuvole e acqua. Una Manchester che vira, quindi, sul bianco e l'azzurro; che è fredda. "Manchester by the Sea" è un film freddo, che sembra "scaldarsi" solo a causa di un incendio – che fa parte dei ricordi – e quando persone legate ad un passato ormai lontano tornano dando nuovamente una scossa al presente.

**MOTIVAZIONE**

Ben equilibrata, accenna a elementi linguistici mentre trasmette le emozioni e l'atmosfera del film.

# Menzione speciale sezione recensioni standard

## **Titolo del film recensito:**

PATERSON

## **Autore della recensione:**

STEFANO BRESCIANI

Classe 1998, Bergamo. Liceo scientifico

## **Recensione N. 16:**

L'ultima fatica di Jim Jarmusch è l'ennesimo tassello del mosaico di vite ed esperienze umane da lui composto nel corso degli anni. C'è un filo rosso che collega quest'opera alle tenere stravaganze di Wes Anderson, al topos del perdente cronico caro ai fratelli Coen, agli scorci routinari e anonimi di Kaurismaki. Come William Blake, anche Jarmusch concede al suo protagonista di poter “vedere il mondo in un granello di sabbia”; ne amplifica la sensibilità e l'acutezza percettiva e ricettiva verso un ambiente che, in apparenza, ha ben poco da donare. Le inquadrature sono scandite dal ritmo sereno e al contempo grigio dell'ordinarietà, infondono nello spettatore un senso di quotidianità e seguono, con logica consequenzialità, una serie di archetipi che si ripetono. L'umanità che si rivela nel film non è che una teoria di soprannomi o di figure anonime, nel senso etimologico del termine; solo l'interiorità del protagonista può essere considerata una specificità salva, feconda, slegata dalla routine e dai suoi condizionamenti. Ciò che può sembrare mancante, la potenza visivo-narrativa del film, lo si ritrova, concentrato e velato, nei momenti di poesia, di illusione dolce e disillusione amara. Sta solo allo spettatore disvelarlo, alla luce della sua sensibilità personale; Paterson non è un film che ti guida prendendoti per mano, rivelandosi perciò incredibilmente stimolante.

## **MOTIVAZIONE**

Una recensione «empatica» che cerca di trasmettere allo spettatore il ritmo segreto del film e la sua armonia nascosta, mettendo in relazione il tema – la forza della poesia – e la sua messa in forma cinematografica. Senza abusare (come spesso capita di leggere) di facili metafore o compiaciuti lirismi verbali.

# Premio Libertà assegnato da Liberteam

500 €

## **Titolo del film recensito:**

SILENCE

## **Autore della recensione:**

Gian Luca Pisacane

Classe 1993, Torino, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

## **Recensione N. 27:**

“Sullo sfondo di un Giappone indomito, il cristianesimo s’infrange contro la paura del diverso e ancora una volta il fedele conosce l’orrore delle persecuzioni. La Parola di Dio è una donna poco avvenente che ha scelto l’amante sbagliato: la terra dei samurai sposa la dottrina buddista, e rifiuta la misericordia dei cattolici. I kirishitan devono scegliere tra l’abiura e la morte. Ma fino a che punto può spingersi la fede di un uomo? Silence è una riflessione senza tempo su cosa significa essere credenti e predicatori nel mondo, anche quando la società sceglie la via della violenza invece di comprendere la spiritualità dello straniero. Padre Ferreira è un gesuita che, nella Nagasaki del Seicento, converte i contadini nel nome del Signore. In Portogallo giunge la notizia della sua apostasia, ma i discepoli più fedeli rifiutano il suo tradimento e partono alla volta del Giappone per salvare la sua anima. Lontani da casa, scoprono che l’eccessiva devozione può accecare. Martin Scorsese gira il suo film più intimo, che spinge a interrogarsi su quanto silenzio può sopportare un’anima persa, quando prega disperata aspettando il suo strazio giornaliero. Silence racconta l’oggi con gli occhi di un passato non troppo lontano, e mette sullo stesso piano tutte le religioni. Scorsese si rivela l’evangelizzatore del cinema e scrive la preghiera più bella della sua carriera”.

## **MOTIVAZIONE**

La recensione è stata scelta per la sua capacità di trasmettere l’atmosfera del film, più che raccontarne nel dettaglio trama e dettagli tecnici. Infatti, se sotto alcuni aspetti la recensione non risulta particolarmente approfondita (quelli maggiormente legati all’ambito “professionale”), la sua carica emozionale colpisce il lettore, che viene coinvolto dal testo, e lo preferisce per questo a recensioni maggiormente “analitiche”.

Si sofferma in maniera capace sui punti salienti del racconto: questo incuriosisce, senza rivelare troppo a chi ancora non ha visto il film, mentre chi ha già assistito alla proiezione riesce a rintracciarne i dettagli più importanti.

Ciò che più ci ha convinto è che in poche parole vengono sintetizzate riflessioni profonde, ma non eccessivamente soggettive, presentate al lettore in maniera affascinante: non dà risposte semplicistiche su temi così importanti, ma riporta quelle domande che emergono nello spettatore, e che forse il regista voleva far emergere, davanti alla visione del film. In più, la recensione presenta un linguaggio elevato ma comprensibile e scorrevole, piacevole da leggere e che invita a riflettere.

# Menzione speciale Liberteam

**Titolo del film recensito:**

ARRIVAL

**Autore della recensione:**

Giorgia Spizzuoco

Classe 1996, Pozzuoli (NA), Accademia di Belle Arti di Napoli

**Recensione tweet N. 44:**

Arrival è una riflessione metatestuale necessaria, un segnale d'allarme e una timida speranza, che si dà in tutta la sua fredda bellezza.

**MOTIVAZIONE**

Pochissime parole, un grande concetto: descrive con chiarezza un'opera complessa, arrivando al punto e ricreandone l'atmosfera in 140 caratteri.

# Targa Enrica Prati

**Titolo del film recensito:**

LA LA LAND

**Autore della recensione:**

Valentina Barbieri

Classe 1997, Piacenza, Università di Bologna - DAMS

**Recensione tweet N. 69:**

Vietato ai razionalisti ma raccomandato ai sognatori. Per gli amanti del jazz è già amore puro. Sgargiante slancio emozionale con La La Land

**MOTIVAZIONE**

La scelta lessicale è curata e in relazione con l'opera; chi ha visto il film può coglierne le sfumature. Efficace. Essenziale. Evocativa.